

Editoriale

Con la recente Conferenza regionale svoltasi il 12 giugno u.s., è arrivato a maturazione il processo avviatosi con la precedente assemblea del 2007, da cui era emersa con chiarezza l'esigenza, per il volontariato del Lazio, di strutturare propri autonomi strumenti di partecipazione e rappresentanza. Quelli introdotti con la Legge regionale 29/93, che interveniva in un contesto in cui le associazioni iscritte al Registro regionale erano appena qualche decina, potevano anche essere adeguati nel 1993, mentre oggi le associazioni iscritte sono oltre 1300, diffuse in tutto il territorio regionale.

Non sorprende quindi che si fosse immaginato allora che un'assemblea unica a livello regionale, con la partecipazione di tutte le associazioni iscritte, fosse praticabile e sufficiente a garantire la partecipazione democratica del volontariato alle scelte della Regione.

E ancora, il ruolo assegnato alla Conferenza era meramente consultivo, totalmente dipendente dall'assessorato per il suo funzionamento, sprovvista di risorse e di strutture permanenti per perseguire le sue finalità.

Una impostazione questa che non poteva

ovviamente tenere conto delle importanti innovazioni legislative intervenute successivamente con l'approvazione della L. 328/2000 e la modifica del titolo V della Costituzione (Legge costituzionale n. 3 del 2001).

In entrambi i casi veniva riconosciuto il ruolo della partecipazione civica alle scelte delle istituzioni pubbliche sulla base del principio di sussidiarietà.

Rispetto a così rilevanti mutamenti di contesto, è ormai matura la necessità di una profonda revisione della normativa che disciplina la Conferenza regionale e tutte le altre forme di partecipazione e di rappresentanza, sulla base del riconoscimento del ruolo e dell'autonomia del volontariato.

Proprio su questi temi si è concentrato il dibattito delle assemblee territoriali svoltesi in preparazione della Conferenza, riportato con ampiezza in questo numero di "Reti Solidali", e rappresentato nella Conferenza dai portavoce designati dalle assemblee.

Il dibattito in plenaria ha confermato e rafforzato gli orientamenti emersi nelle assemblee e si è concluso con alcuni importanti impegni che definiscono l'agenda

dei prossimi mesi.

In primo luogo si è deciso che la presidenza della conferenza è legittimata ad operare in permanenza, affiancata dai delegati delle assemblee territoriali, con il compito di predisporre proposte in merito alla revisione della Legge 29/93, alla richiesta di maggiori e significative agevolazioni fiscali per il volontariato, alla modifica della delibera della Giunta Regionale 351 del 2006, che stabilisce i criteri per l'accesso ai contributi regionali. È stata inoltre confermata la scelta di procedere all'individuazione degli ambiti territoriali delle assemblee, che in tal modo assumono una dimensione permanente, avendo a riferimento in linea di massima, i territori delle Asl. Parimenti si stanno precisando i criteri di elezione dei delegati territoriali e i contenuti del loro mandato. Per sostenere organizzativamente questi sviluppi è stato richiesto ai Csv del Lazio di mettere a disposizione risorse, supporto operativo e logistica indispensabili per garantire i risultati attesi e l'autonomia

delle scelte del volontariato. Richiesta che ha avuto un immediato riscontro positivo all'interno della Conferenza.

Il cammino per una definitiva strutturazione della partecipazione e della rappresentanza del volontariato non sarà certamente breve: c'è ancora molta strada da fare perché arrivi a maturazione il coinvolgimento permanente e convinto delle associazioni su tematiche non legate solo e strettamente alla soluzione di problemi immediati.

Siamo però convinti che i primi concreti passi in questa direzione siano stati compiuti e questo, per i Centri di Servizio per il Volontariato, costituisce un innegabile e prezioso progresso.

Le attività sopra ricordate possono essere considerate una sperimentazione che ha attivato più estesi e sistematici canali di comunicazione con il volontariato, che già contribuiscono ad indirizzare al meglio le nostre scelte programmatiche ed operative. ■

Giulio Russo - Presidente CESV
Renzo Razzano - Presidente SPES